Anno IV. - N. 1115 — Trieste, Martedì 27 Gennaio 1885. (Edizione del mattino) — Anno IV. - N. 1115

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio.
Per Trieste mattino s. 50 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: s. 60 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere [illegible] e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 3 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

Direttore: Teodoro Mayer. — Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore [illegible] e vendesi a soldi 2, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pianterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Sommario del Piccolo del meriggio che esce oggi a mezzodì e trovasi nei nostri locali di vendita al prezzo di un soldo:
Divagazioni: Civiltà turca - Due soldati assassinati - Il sistema decimale - Una milionaria che sposa un portinaio.
Le tragedie della neve.
Una Dea
I cammelli all'attacco.
Navigazione aerea
Dumas e la Nillsonn.
Carnevale.
Terzetto.
Tragedie d'amore.
Appendice: La macchia nera.

I DISASTRI DELLA NEVE.

TORINO 25. Nel comune di Balme (Torino) una valanga sfondò la casa del maestro. Delle sette persone che vi si trovavano quattro furono estratte morte, fra cui il padre e la madre; e tre vive, sono gravemente ferite. Nel comune di Cassolo si deplora la morte di quattro persone, e vennero salvate parecchie. Mancano notizie di parecchi comuni e comunelli situati sotto le montagne. I danni materiali sono pure gravissimi. Molto bestiame fu perduto.

***

Raccogliamo dai giornali di Torino i seguenti ragguagli:

Per liberare il binario si calcola siansi spostati almeno 70 mila metri cubi di neve! Ad Angrogne si seppellirono ieri l'altro i 6 membri della famiglia Gaydon sepolti sotto una valanga. Solo due case del comune di Balme restarono incolumi dalla valanga; dopo il passaggio di essa, in certi punti la neve misura 12 metri d'altezza. Mediante l'opera di salvataggio subito attivata furono disseppellite vive 38 persone. Gli ultimi ragguagli sui disastri nel circondario di Susa darebbero le seguenti cifre: Persone sepolte nelle nevi 93. Estratte vive 30. Estratte morte 46 Ancora da estrarre 17. Case rovinate 61. Il valore approssimativo dei danni materiali, non comprese le derrate perdute e il bestiame morto, è di L. 200,000.

***

Tra i molti episodi che si narrano è commoventissimo e grandiosamente eroico nella sua semplicità, questo che avvenne a Rivo.

In una di queste casette umide, basse, coperte di ardesia, fatte di pietre e di terra bagnata, erano raccolte 11 persone. La vecchia nonna settantenne, due sue figliuole maritate, una con quattro ragazze, l'altra con un bambino di 4 mesi. Di uomini nessuno, perchè per lo più gli uomini nell' inverno emigrano e scendono al piano, nei paesi, nelle città, in cerca di lavoro.

Gli alpini, scavato il pozzo, vi si calarono dentro e giunsero al tetto del tugurio della povera vecchia. A furia di colpi perforarono il tetto e tentarono di entrare. Si trovarono sopra una vôlta. Perforare una vôlta era pericolosissimo; quindi vi praticarono un buco appena sufficiente a dar passaggio ad un uomo. Quando riuscirono a penetrare là dentro, la prima figura umana che loro si presentò fu la vecchia nonna, che stava nel punto più pericoloso, in caso di rovina della vôlta. Tutta la famigliuola stava in un angolo della camera, accasciata sul suolo, al buio.

Figuratevi la scena che avvenne quando il bravo soldato riuscì ad entrare colla sua lanterna, portandovi una speranza di salvezza!

Fatti i segnali e calate le scale e le funi occorrenti, quando si venne al momento di uscire per quel benedetto buco della provvidenza, il soldato voleva cominciare dalla vecchia. Ma la vecchia volle dirigere lei il salvataggio. E prima fece entrare il bambino di quattro mesi; poi le sue nipoti, per ordine di età, cominciando dalle più giovani; poi le sue figlie, nello stesso ordine, e finalmente, quando tutti furono in salvo, acconsentì ad essere salvata essa stessa.

Che eroismo in questa vecchia alpigiana che pospone la sua decrepitezza alla gioventù dei suoi nipoti! Che filosofia in questa madre che cerca di conservare alla vita quelli che vissero meno, anche a costo di restar schiacciata lei, se per caso la vôlta avesse ceduto sotto il peso immane della neve.

Io ho visto, scrive un corrispondente, quella povera vecchia — così grande nella sua abnegazione, nella sua forza di sacrificio ed in presenza sua cercavo nelle mie reminiscenze storiche delle figure grandi e nobili da contrapporle. Francamente non ne trovai molte.

Telegrammi e Corrispondenze

Drama d'amore. ROMA 26. L'impiegato Francesco Ayra conviveva con certa Palmira Tarchi ex kellerina, la quale aveva altri amanti. L'Ayra geloso, dopo una delle solite scene violenti, esplose un colpo di revolver contro la Tarchi, poi si uccise con un colpo di rivoltella in bocca. La Palmira morì per la strada mentre la portavano all'ospedale e non potè pronunziare parola. Lascia una bambina di sette anni, che fu l' unico testimone del sanguinoso fatto.

Navigazione. ODESSA 26. La rada di Odessa si è congelata in seguito al freddo intenso che regna colà da otto giorni. Le navi possono a stento aprirsi un solco fra i blocchi di ghiaccio.

Per dar lavoro agli operai. PARIGI 26. Il Consiglio municipale sembra disposto a contrarre un gran prestito di 600 milioni di franchi, allo scopo di fare grandi lavori a Parigi e dare così occupazione agli operai senza lavoro.

Distillatore scoppiato. LIVORNO 26. Essendo scoppiato il regolatore della distilleria Bouisson sito a Collinaia, il fabbricato rimase distrutto; due operai feriti gravemente.

Notizie marittime. MALTA 26. La corazzata italiana *Principe Amedeo* s' incagliò ad oriente della rada di Porto Said. Gl' incagli nella rada di Porto Said avvengono frequentemente, ma di solito i piroscafi si discagliano con facilità.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 7.28 tram. 4 56. — *Oggi*: S. Giovanni Crisostomo vesc. e dott. — S. Sansone — *Domani*: S. Agnese — S. Cirillo d'Alessandria vesc. — Termometro ore 7 ant. 3,0, ore 2 pom. 4.—. — Altezza barometrica 762.1.

Elargizioni. Il sig. avvocato Carlo Dr. Gnesda ha consegnato alla Presidenza municipale, a nome dei signori eredi Lozzi, ed in esecuzione delle disposizioni di ultima volontà del defunto Matteo Antonio Lozzi, l'importo di f. 800 e precisamente f. 600 in aumento del fondo intangibile della Pia Casa dei poveri e f. 200 in aumento di quello delle Sale di lavoro per fanciulli abbandonati.

— Le signore Maria Guarrini ed Emilia Suppancich, nata Guarrini, hanno fatto consegnare, a mezzo dell'avv. signor Dr. Bozza, alla Presidenza municipale, in esecuzione delle disposizioni di ultima volontà della signora Antonia Chiozza Zannarini, l' importo di f. 400 dei quali f. 200 in aumento del fondo intangibile della Pia Casa dei poveri e f. 200 per essere distribuiti, secondo le disposizioni che in proposito fosse per prendere il Podestà.

Il Podestà, devolse l'ultimo dei suddetti importi a soccorrere le famiglie povere dei vaiuolosi.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale, quale giudizio di stampa, deliberando su analoga proposta della i. r. Procura di Stato, ha deliberato costituire il tenore dello stampato „Processo politico di un Trentino in Innsbruck, nel 1883" di B. Conu, Milano, presso la libreria Robecchi 1884, gli elementi oggettivi del crimine di alto tradimento, di perturbazione della publica tranquillità, nonchè del delitto di offesa all' onore e perciò ne ha vietato l' ulteriore diffusione ed ordinata la distruzione degli esemplari appresi.

Eguale decisione fu presa per i seguenti stampati:

„Corriere della sera" periodico di Milano, N. 302, per l'articolo „Nuove rivelazioni sui fatti di Milano nel 1847-48."

G. da Como-Trento, Canto Brescia, Stab. tip. „La Sentinella Bresciana" 1878.

Strenna del giornale „Il quarto Stato" per l' anno 1884, Brescia tip. Revetti e Scalvini, per gli articoli „Sviluppo della democrazia „Ai Giovanotti italiani" Questione morale," „La donna," „Pensieri."

Per provvedimenti contro il vaiuolo la Delegazione Municipale ha placidato altri f. 3000, verso futura sanatoria del Consiglio.

E' deplorabile, in questa stagione tanto critica per la povera gente dover registrare dei licenziamenti di operai, per mancanza di lavoro. Pur troppo veniamo informati che lo Stabilimento tecnico, lo scorso sabato, ne abbia licenziati parecchi dei suoi operai.

Noi che conosciamo quanto a cuore stia il bene della classe operaia alle egregie persone che soprastanno a quello Stabilimento, andiamo convinti che i licenziamenti avvenuti, dovevano proprio essere inevitabili, per assoluta deficienza di lavoro; perchè ove fosse stato possibile di occupare in un modo qualunque quelle braccia, è certo che i signori Strudthof le avrebbero occupate, almeno per la durata della brutta stagione, affine di non mettere sul lastrico dei padri di famiglia.

E dire che mentre a Trieste i nostri cantieri versano in tali condizioni, si mandano commissioni all'Inghilterra, per spirito di una malintesa economia.

È deplorabile, davvero.

Associazione medica. Questa sera, alle ore 8, nel Gabinetto di Minerva, Via del Pesce N. 2, si terrà un Congresso generale ordinario, col seguente ordine del giorno: 1. Approvazione del bilancio 1884 - 2. Impiego di fondi disponibili - 3. Fissazione del canone sociale - 4. Nomina della Direzione - 5. Nomina dei revisori — 6. Nomina dei visitatori - 7. Nomina del giurì del tribunale d'onore.

Per la fiera di beneficenza. Publichiamo il IV elenco dei doni pervenuti all' Unione filantropica „La Previdenza" in occasione della fiera di beneficenza che avrà luogo al Politeama Rossetti nei giorni 1, 2, 4, 5 e 6 del febbraio.

G. Simrisich, 1 portagioie di cristallo con piedistallo d' argento, 2 galanterie (gondole d' argento) — D. G. Economo fiorini cinquanta — Giovanni Pellis, 18 pezzi terraglie e porcellane — G. P., 50 scatole pastiglie pettorali — Marie de Strantz, 13 pezzi oggetti di cancelleria, 2 quadri con cornice dorata e 1 scatola colori — Nina Lapagna 2 libri e 1 quadretto lavoro in capelli — Jacob Brunner, 10 pezze Madapolam — Giuseppe Mondolfo, fiorini 10.

I doni si accettano nella cancelleria sociale in via Nuova N. 23, II p., dalle ore 10 ant., all' 1 pom., e dalle 4 alle ore 7 pom., escluse le ore pom. dei dì festivi.

Il direttore tecnico della Tramvia. Il signor ing. L. P. Schmidt, direttore tecnico della Tramvia, abbandonò il posto finora occupato, per passare nel Consiglio d' amministrazione della stessa.

In occasione che cessava dalle sue funzioni quale direttore tecnico, al suddetto signore si presentò il corpo degli impiegati della Società con alla testa il capoufficio signor Bonifacio, per presentargli un indirizzo d' occasione ed un ricordo consistente in un calamaio d' argento di pregio artistico.

Anche una deputazione del personale di servizio si presentò a salutare il sig. Schmidt, e questa pure, a nome dei suoi rappresentanti, fece accettare al loro capo tecnico una memoria, che consiste in un bellissimo albo legato in velluto azzurro ad ornamenti d'argento e riccamente miniato dal pittore calligrafo, signor Alberto Sandri.

Il signor Schmidt con belle e sentite parole ringraziò commosso per le attestazioni ricevute e gradì sommamente i doni che gli si vollero offrire.

Tentato suicidio. Verso le 9 ore di iersera i passanti di via S. Sebastiano furono attratti da grida di dolore e di spasimo. In via Torretta trovarono, stesa a terra, una donna ancora giovane, che si contorceva in modo da fare pietà.

Fu riconosciuta subito per una cameriera disoccupata, a nome Elisa Fonda, d'anni 25, nativa da Pirano, abitante al N. 2 in Androna del Forno, al II piano.

Una guardia, assieme ad alcuni passanti, trasportarono l' infelice nella Farmacia Serravallo. I medici, Dr. Giaxa e Zencovich, non durarono fatica a riconoscere di che si trattava.

Quella povera donna s' era avvelenata ingoiando una dose di fosforo.

Le furono prodigate le prime cure; poi l' infelice fu accompagnata con una vettura al civico ospedale.

L' azione del veleno è stata potente. Tuttavia le notizie che abbiamo attinte a un' ora dopo mezzanotte all' ospitale, ci fanno ritenere che c' è qualche speranza di poter salvare la disgraziata.

E la causa del tentato suicidio?

Uno dei soliti drami d'amore.

Provvedimenti sanitari. Il Magistrato civico ha fatto chiudere provvisoriamente l'Esposizione Rieger, in via S. Sebastiano, perchè un servo che dormiva la notte nel locale fu colpito dal vaiuolo.

IL BIGLIETTO ROSSO (109)

— Tanto meglio, pensò egli, essa avrà così miglior agio per prepararlo ed anticipare la partenza; nè gliene dirà la ragione, essa dee tenere molto a conservare quel segreto.

Giunse presto alla abitazione del notaio e si fece subito introdurre da lui.

Il signor Berlier lo conosceva da molti anni. Plancoet andava spesso a trovarlo per portargli il frutto delle proprie economie, che l'altro s'incaricava d'investire con ipoteca. Berlier custodiva inoltre da alcuni anni il di lui testamento.

Plancoet gli spiegò subito le istruzioni per la consegna della lettera, che Berlier promise di seguire scrupolosamente, e poi se ne andò come sollevato da un grande peso.

Era il momento quello di andare al Lussemburgo ad informare i suoi giovani amici del come erano andati i suoi colloqui con Gabriella e colla signora Verdon.

Ma invece di risalire il boulevard San Michele, egli si diè a camminare lentamente sulla riva e finì per addossarsi al parapetto.

Provava sodisfazione a contemplare il quadro che gli si offriva allo sguardo; la piazza cosparsa dagli omnibus, la fontana col suo ricco getto d'acqua, e da lungi il Louvres, la lunga galleria del museo, gli alberi delle Tuilleries scintillanti di verde fresco e smagliante, e la Senna che fugge verso le coste di Bellevue che chiudono artisticamente l'orizzonte.

Di tanto in tanto sollevava gli occhi a rimirare il cielo azzurro e sereno.

Questa meditazione molto intempestiva fu troncata repentinamente. Plancoet si passò la mano sulla fronte come per scacciare un pensiero inquietante, si rizzò, mosse innanzi e svoltando l'angolo della riva imboccò il ponte S. Michele.

Ove andava egli mai? I passanti che lo incontravano sul marciapiedi non potevano indovinarlo. Lo scambiavano forse per un poeta in cerca di rime o per un semplice *flaneur*; sarebbe stato mestieri che il suo strano progetto gli fosse marcato sulla fronte, diversamente, era impossibile indovinarlo.

IX.

Mentre Giorgio si scalmanava per salvare il suo amico, Ademaro trovavasi in una celletta del deposito di prefettura, uno stanzino quadrato, con muri bianchi, rischiarato da una finestra aperta ad otto piedi di altezza dal suolo e custodita da una gelosia in legno che non permetteva alla luce di penetrare che dall' alto.

Egli faceva la vita degli altri detenuti; mangiava con la posata di stagno i cibi ben poco appetitosi che passava la cucina; rassettava il letto da sè; comunicando per qualunque bisogno con i custodi, per un foro fatto a foggia di gattaiuola, nella porta massiccia che aprivasi come le altre in una grande sala che aveva l'aspetto del piano che corre tra il ponte e la stiva di un bastimento, un *entrepont* guarnito di cabine da ambedue le parti.

Udiva le chiavi girare nelle serrature; le voci risonanti dei carcerieri chiamare gli arrestati che dovevano essere sottoposti nelle ventiquattr' ore della loro prigionia all' interrogatorio del magistrato di ufficio; udiva le scarpe ferrate trascinarsi sul lastricato, e tutto lo strepito sinistro di una prigione che non è che un luogo di passaggio, un serbatoio dove la polizia riversa, tre volte al giorno, il frutto della pesca che essa fa nelle acque torbide di Parigi.

Ordinariamente l' uomo che passa bruscamente dalla libertà alla prigione resta subito schiacciato sotto il colpo impreveduto che lo colpisce; egli si sente fuori del mondo e tutto gli fa presentire che non vi rientrerà più mai. Lo colpisce lo stupore e poi l'abbattimento, ed alle volte, quando il prigioniero si sente veramente colpevole, si rassegna. Dopo lo stupore e l'abbattimento succede sempre un risveglio agitato. Gli uni ricordano amaramente il passato e rimpiangono la loro sorte, gli altri si ribellano contro la loro sciagura e preparano la loro difesa.

(Continua) F. Boisgobey.

Il servo venne trasportato all'ospitale.

Nel locale si faranno le più rigorose disinfezioni, dopo di che verrà riaperto al publico.

Licenziamento di un custode. Per mancanze disciplinari, la Delegazione municipale ha approvato il licenziamento del custode della cappella mortuaria di Chiadino e l'apertura del concorso per il rimpiazzo del posto.

Il ballo della Società degli agenti e scritturali. Mentre alla mezzanotte la luce elettrica proiettata dal loggione su la platea del Teatro Armonia, dava alle fiamme del gas la tinta smagliante dell'oro fuso, cento e quattro coppie di ballerini si trovavano inondati, accarezzati dai grandi fasci di luce. Era un bagliore immenso.

All'addobbo elegante del teatro, corrisposero le signorine con delle *toilettes* brillantissime, piene di buon gusto. Le tinte più svariate si confondevano in un insieme armonico.

Il ballo di ier sera degli *agenti e scritturali* va contraddistinto fra tutti gli altri dati fino ad ora, per la grande cura messa dalla Direzione della Società in tutti i minimi particolari; gli ordini delle danze erano a foggia di piccoli ventagli in peluscio bleu-carico con un bellissimo specchietto di fronte — lavoro, detto fra parentesi, eseguito alla *Permanente*; — fronde d'ellera con camelie bianche e rosse ornavano i palchetti; la pedana del palcoscenico era tutta una olezzante aiuola di fiori.

Si è ballato sino a tardi, a stento, pigiandosi, soffermandosi ad ogni quattro passi, ma con un brio ed una gaiezza che dava alla sala una animazione straordinaria.

La Direzione della Società degli *agenti e scritturali* ha disimpegnato il suo obligo verso i soci in modo veramente encomiabile.

Fecero atto di presenza quasi tutte le rappresentanze delle moltissime società liberali, cui venne fatta accoglienza festosa.

Politeama Rossetti. Il veglione di questa sera, da quanto vanno dicendo le sartine, ed i noleggiatori di *parures*, deve riuscire oltremodo animato.

Sono stati preparati parecchi costumi, da belle donnine, che ambiscono il premio.

Malattie contagiose. Ecco il bollettino ufficiale delle malattie contagiose, dalle 2 pom. del 25 alle 2 p. del 26 corr.

Vaiuolo. Colpiti 9 e precisamente: nel distretto di Barriera nuova 2, di Barriera vecchia 2, di S. Giacomo 4, Ospitale 1. — *Vaioloide.* Colpiti 1. — *Varicella.* Colpiti 6. — *Difterite e Croup.* Colpiti 2, Morti 1.

Per falso giuramento. Nel maggio dell'anno 1882, Antonio fu Matteo Furlan, d'anni 54, villico di Cernestie, distretto di Capodistria, trattava col villico Musinig, l'acquisto di un bove.

Il prezzo fu stabilito in f. 85; ma il Furlan i denari non li aveva. Chiese pertanto al Musinig se volesse vendergli il bove a credito. Questi aderì, col patto che gli venisse data una solida garanzia. Certo Matteo Crevatin, che accompagnava il Furlan, offerse di garantire egli per il Furlan. Il Musinig accettò a condizione che la garanzia del Crevatin venisse rinforzata con quella dell'oste Andrea Bordon, ch'era persona solida. Il Bordon accondiscese e l'affare fu concluso.

Venuto però il giorno del pagamento, il Furlan mancò ai suoi impegni e lo stesso fece il primo garante Crevatin. Toccò adunque al Bordon di mettere sotto le spalle e pagare. In seguito il Bordon impetì il Crevatin in giudizio.

Assunto il Furlan quale testimonio depose giuratamente essere egli solo debitore verso il Musinig, e nessuno aver fatto per lui garanzia.

Dopo l'udienza il Bordon rimproverò al Furlan il suo contegno, causa il quale egli vedeva andare in fumo i suoi denari. Il Furlan fu tocco dal rimprovero e dopo alcuni giorni volle riparare all'errore commesso col ritrattare la sua deposizione. Era troppo tardi; la denuncia era già fatta e il Furlan venne processato per falso giuramento.

Al dibattimento che si tenne ieri, il Furlan venne condannato a *sei mesi* di carcere.

Ferimento in una liquoreria. Il facchino Giuseppe Z., d'anni 39, da Basovizza, ieri mattina era brillo più che mai; quantunque — a quanto si assicura — per indole sia uomo che non dà impaccio, trovandosi in quello stato era seccante oltremodo e durante tutta la mattina commetteva nella liquoreria posta sotto il palazzo Panfili in Piazza della Stazione, degli eccessi, frantumando anche dei bicchieri e provocando ripetutamente il giovane della liquoreria, Martino W., d'anni 30, da Gorizia. Anche costui, si assicura, sia dotato di un carattere molto mite; ma è che le provocazioni del facchino passassero la misura, o che il W. non si trovasse nel suo solito stato d'animo, verso le 2 pom. egli perdette la pazienza e venne col primo alle vie di fatto. Nella colluttazione il facchino riportò due ferite da taglio, una alla fronte, l'altra alla guancia sinistra.

Intervenute le guardie, arrestarono il feritore e provvidero al trasporto del ferito all'ospitale.

Un ladro che si pente. A danno del fattorino da caffè Antonio B., or fa una settimana, veniva rubata una marsina del valore di 15 fiorini, che venne poi venduta ad altro caffettiere per f. 5.

Domenica sera si presentò spontaneamente all'autorità il confetturiere disoccupato Angelo L., d'anni 27, da Trieste, dichiarandosi autore di quel furto. Venne trattenuto in arresto.

Teatro Filodramatico. *Vorave ma no posso*, potrebbe dire il sig. Faustini, autore della comedia di questo titolo o aggiungere tutt'al più un *ancora* per mitigante. Ci sono in questa comedia due qualità negative: imperizia e deficenza di originalità ed una qualità positiva, spirito, ma in scarsissima misura. Il primo e secondo atto sono rifacimenti di *Tuti a so posto* (da cui del resto è tolto l'argomento di tutta la comedia) e di *Zente refada*. Il terzo atto è una cattiva copia di *Una famegia in rovina*.

Questa sera una comedia di Goldoni. Antidoto ottimo al cibo pernicioso che ci si diede ieri.

Per le publiche piantagioni e rispettivamente per le spese inerenti a queste, furono anticipati f. 1000 all'ispettore alle publiche piantagioni.

Non era violenza. In una campagna presso Capodistria, la guardia campestre Luca Sadnig, trovandosi in perlustrazione, sorprendeva il mugnaio Matteo Voivoda, d'anni 37, da Tersecco, mentre con una mannaia stava per recidere una pianta di faggio. La guardia redarguì il Voivoda per quello che dessa riteneva una contravvenzione e volle sequestrargli la mannaia. Stando all'accusa il Voivoda si sarebbe servito della mannaia stessa per minacciare la guardia; da ciò il dibattimento per crimine di publica violenza tenutosi ieri.

L'accusato negò le minacce ed ammise soltanto di aver tenuto stretta la mannaia acciocchè non la gli venisse portata via, sembrandogli ingiusto il sequestro, dacchè egli voleva tagliare una pianta di nessun valore.

Le giustificazioni del Voivoda vennero suffragate da varie testimonianze, mentre non lo furono le asserzioni del guardiano campestre.

La Corte decise quindi non trattarsi di publica violenza e mandò assolto l'accusato.

Causa la sbornia che gli paralizzava le facoltà visive e dell'udito, il marinaio greco Teodoro C., d'anni 40, non s'accorse domenica sera, che la vettura N. 60, guidata dal cocchiere Giovanni K. gli veniva addosso, in via S. Sebastiano, nè avvertì le grida del detto cocchiere. Venne atterrato e travolto. Sollevatolo, lo si condusse nella prossima farmacia, quindi all'ospitale. Colà fu visitato, ma non si riscontrò sul suo corpo alcuna lesione, percui lo si rimandò in santa pace a digerire la sbornia nella sua cabina.

In un occhio. Il giornaliero Giuseppe Ferluga, d'anni 29, coniugato, da Trieste, abitante in Cologna N. 158, verso le 10 ant. d'ieri era intento a spaccare un pezzo di legno a colpi di mannaia; nel far che, una scheggia gli saltò nell'occhio sinistro e glielo ferì. Portatosi tosto all'ospitale si riscontrò che la ferita non è di certa gravità.

All'osteria. Per una questione che non è di certo quella d'Oriente, nè quella del Tonkino e nemmanco quella della *testa di linea*, un carbonaio ed un cenciaiuolo vennero a diverbio, domenica sera, verso le 8 ore, in un'osteria in via St. Apollinare. Non si limitarono alle sole parole, ma se le diedero, ed il coltello v'ebbe la sua brava parte. Il carbonaio — certo Michele D., d'anni 34, da Dobrosa di Castelnuovo — ricevè ben 6 ferite alla faccia, leggerissime però, per cui dovette andarsene all'ospitale. Il cenciaiuolo feritore, Antonio B., d'anni 30, da Trieste, venne arrestato.

Giuocando con un cane. L'agente di commercio Emilio A., d'anni 34, coniugato, abitante in via della Fornace, si divertiva domenica mattina, a giuocare con un cane; sembra che il giuoco durasse troppo a lungo, poichè la bestia se ne stancò e morse tutte e due le mani dell'A., producendogli delle forti escoriazioni, che dovette farsi medicare all'ospitale.

In fascio. Son tempi critici, non c'è che dire, i ladri fanno man bassa su tutto ciò che loro si presenta sott'occhio, fosse magari un biglietto d'ingresso al Tigor. Figuratsi che, alcuni sconosciuti furfanti, portarono via le tendine *usate* dal magazzino esistente nel portone N. 2, in via Pozzo bianco. La derubata a tal Geltrude G., portinaia, la quale risentì un danno di f. 1.20. Non è forse una vera *scalogna* quella che perseguita questi anonimi industrianti? Ma verranno per essi tempi migliori, ne siamo certi; verrà tempo in cui nulla mancherà loro, all'ombra conservatrice delle pareti del carcere.

— Non ci mancava altro; era proprio necessario ch'egli venisse d'Amsterdam fra noi, per accrescere il numero di coloro che non fanno alcuna distinzione degli aggettivi possessivi! E *debuttò* benino; cioè, coll'appropriarsi d'una coperta imbottita di proprietà della *superiora* d'un certo ricovero sito in via Altana N. 31. Questo bel tomo è il marinaio Giovanni F., che venne arrestato sotto l'imputazione di *furto*, parola che principia colla stessa iniziale del suo casato.

— Per contravvenzione allo sfratto venne ieri arrestato l'agente Simone F., d'anni 54, da Idria.

Ogni giorno una. Beppino arriva alla scuola senza cappello.

Maestro. Come? Con questo freddo mi capiti a scuola senza cappello?

Beppino. Un colpo di *bora* me l'ha portato via.

Maestro. Già! doveva aspettarmela questa. Quella zucca lì non ha saputo ritenere neanche i tre gradi di comparazione, era impossibile che ritenesse un copricapo.

Teatro Comunale. Riposo.

Teatro Filodrammatico. Comp. veneziana Zago e Borisi. (Ore 7½).

Anfiteatro Fenice. Riposo.

Politeama Rossetti. (Ore 10) Veglione mascherato.

Listino. Napoleoni 9.75½ a 9.74½, Zecchini 5.74 a 5.72, Londra 124.— a 123.85, Francia 48.85 a 48.55, Italia 48.75, a 48.50 Banconote italiane 48.75 a 48.60, Banconote germaniche 60.40 a 60.30, Rendita austriaca in carta 83.35 a 83 50, detta in argento 82.25 a 84.40, Rendita ungherese in oro 4% 97.80 a 98 —, detta in carta 5% 93.85 a 94 —, Credit 303½ a 304½, Prestito greco 5% fr. 344 a 346, Rendita italiana 96.¼ a 96.⅜ fine.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Bualis.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Giovane desidererebbe occuparsi quale riscuotitore o distributore di opuscoli. Scrivere „Occupazione" al „Piccolo". (1089)

D'affittare una grande camera ammobigliata anche con due letti. Ingresso libero. Via Coroneo N. 1, I piano. (1030)

Lezioni riunite in tedesco-francese tre volte alla settimana f. 3 mensili. Indirizzo presso sigg. Donnersberg e Jachtich, Negozio Candele Via Nuova. (1045)

Si ricerca un praticante per una casa di commercio. Avrà la preferenza quello che conosce la lingua tedesca. Indirizzo all'Amministrazione del giornale. (1073)

Affittansi Corsia Giulia 691 primo piano 2 stanze ammobigliate, volendo anche tutto il quartiere, come pure vendonsi le mobiglie. (1080)

Acquistansi Francobolli usati, emissioni vecchie e nuove qualunque quantità. A. Trevi, Edicola Piazza Cavana. (1081)

Da vendere album marche. Indirizzo al „Piccolo". (1084)

Premurosa ricerca servitù in genere. Cancello Piazza Ponterosso 2. (1091)

Grandioso Arrivo!!

Vestitini
nuovissime forme
Manicotti
ogni qualità
Scarpe
panno-feltro ogni genere
Maglierie
ogni tessuto
Tricots
ogni stoffa
Guanti
ogni sorta
Calze
ogni colore

Berrette, Ghette e Polsi

AL

massimo buon prezzo.

AL

NEGOZIO VIENNESE C. REISS
Trieste Piazza della Borsa 602

Nella passata estrazione dei Viglietti Conte S. Genois, la vincita principale di

F. 52500 fu guadagnata

con un viglietto venduto dal cambio valute Giuseppe Bolaffio, presso il quale si vendono, per l'estrazione del 1.° Febbraio, Viglietti St. Genois a fior. 53 per cassa, od in 21 rate da f. 3.

RIAPERTURA

dell'antica Osteria

„Alla Rondinella"

sita in **Via S. Lazzaro**, vis-à-vis il Palazzo Salem. — Vini d'Istria, ottima Cucina e servizio inappuntabile.

L'umile sottoscritto raccomandandosi
Alessandro Fabris.

Nella Sartoria A RATE
(1316-d) **Via Farneto N. 12 I piano,** si possono avere **VESTITI** confezionati sopra misura, di buonissima stoffa, da **f. 20** in poi, **PALETOT** da **f. 14** in poi, verso **pagamenti rateali mensili.**

Cerotto salutare

Guarisce radicalmente qualunque piaga per cronica che sia se anche di carattere cancrenosa, calma quasi per incanto i più forti dolori di testa; i dolori sciatici ed artritico-Reumatici, mirabile negli incomodi uterini ecc. ecc. Sperimentato da oltre 50 anni con un buon successo come da innumerevoli attestati, che si possono vedere da ognuno. **Unicamente nella Farmacia Rovis** (1272-a) **Corso 47.**

OVATTA BRUNS 853

e tutti gli oggetti occorrenti per la medicatura chirurgica si trovano da ANTONIO SUTTINA (Farmacia Liprandi) **Via Dogana n. 10**, TRIESTE.

— FARMACIE UDOVICICH —
Via Farneto e S. Giacomo in Monte.
TINTURA ETEREO VEGETALE
rimedio sicuro per la estirpazione dei
CALLI, CALLOSITÀ, OCCHI POLLINI
Dichiaro apertamente che tutte le altre tinture, le quali non sono che una imperfetta imitazione della mia, non danno i sicuri splendidi risultati ch'io posso vantare. Ogni flacone porta la mia firma. Dep. nelle suddette farmacie. In vendita da **Foraboschi.**

Stab. austr. di Credito per comm. ed industria

Versamenti in contanti

Banconote 3¼% annuo int. verso preav. di 4 giorni
3½% „ „ „ „ 8 „
3¾% „ „ „ „ 30 „
Napoleoni 3% annuo int. verso preav. di 30 giorni
3¼% „ „ „ 3 mesi
3½% „ „ „ 6 „

Bancogiro **Banconote** 3½% sopra qualunque somma. **Napoleoni** senza interessi.

Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram Arad, Graz, Herrmannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo, franco spese.

Acquisti e Vendite di Valori, divise & Coupons ⅛% provvigione.

Anticipazioni sopra **Warrants** interesse da convenirsi.

Mediante apertura di credito a Londra o Parigi ½% provvigione per 3 mesi.

„ **Valori** 6%, interesse annuo sino l'importo di f. 1000 per importi superiori tasso da convenirsi

Trieste 1. Ottobre 1883. (10)

La Filiale della Banca Union

Trieste s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambiovalute.

a) Accetta versamenti in conto corrente

Abbuonando l'interesse annuo

per Banconote 3¾% con preavviso di 5 giorni
4 % „ „ 12 „
4¼% a quattro mesi fisso.

per Napoleoni 3¼% con preavviso di 20 giorni
3½% „ „ 40 „
3¾% „ „ 3 mesi
4 % „ „ 6 „

IN BANCO GIRO abbuonando il 3%, interesse annuo sino a qualunque somma; prelevazioni sino a f. 20,000, a vista verso chèque; importi maggiori preavviso avanti la Borsa. — Conferma dei versamenti in apposito libretto.

Conteggia per tutti i versamenti fatti a qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.

Assume pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste Vienna, Budapest ed altre principali città, rilascia loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco d'ogni spesa per essi. — b) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso d'assegni, cambiali e coupons, verso ⅛% di provvigione — c) Accorda ai propri committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie a sua cura gratis l'incasso di coupons alla scadenza